

comunale al 100 per cento Indecast per favorire la creazione di un gestore unico idrico provinciale in capo a TEA spa, precarizzando il bilancio e favorendo l'accettazione di percolati contaminati da Pfas da fuori provincia;

sono stati accettati per conto di TEA s.p.a. i rifiuti organici della maggior parte della provincia;

sono stati sparsi fanghi provenienti da fuori provincia e fuori regione;

sono state accettate le Ecoballe di Napoli per conto di Herambiente come già evidenziato nell'interrogazione n. 4-14738 presentata dall'interrogante;

è stata aperta una centrale a biogas che ha causato notevoli problemi;

non sono stati sollecitati aggiornamenti presso gli enti competenti degli studi ambientali e sanitari in corso o necessari;

non sono stati informati i cittadini dello stato dell'ambiente, delle bonifiche in corso e della loro salute, né degli esiti dello studi Plume;

sull'argomento è stato altresì presentata l'interrogazione 4-14574 si rileva inoltre l'atto dirigenziale n. PD/106 del 27 gennaio 2017 della provincia di Mantova, recante la modifica non sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata nel 2012, nel 2013 e nel 2015;

sono stati quindi imposti a Indecast limiti massimi di Pfas a norma del decreto ministeriale del 6 luglio 2016; Indecast ha intrapreso ricorso al Tar di Brescia anche chiedendo sospensiva dell'atto dirigenziale, rigettata in data 20 aprile 2017 dal Tar di Brescia anche per il riscontro di valori in ingresso di Pfas molto elevati sui percolati, di Pfb in falda a 1,7 microgrammi/litro e Pfoa a 0,3, dopo le elezioni del 2017 e il passaggio di Amministrazione al centrodestra, è stata modificata l'amministrazione di Indecast;

nell'agosto 2017 sono stati votati dai consiglieri di maggioranza e dalla consigliera ora indipendente Lucia Zanotti gli «indirizzi urgenti alla società Indecast»

che contengono l'esortazione al consiglio di amministrazione di Indecast a proseguire, con ogni iniziativa e in tutti i gradi di giudizio contro il provvedimento della provincia che di fatto blocca il conferimento di percolati di discarica contenenti Pfas;

il nuovo presidente Indecast Franco Nodari, a quanto risulta all'interrogante, avrebbe intrapreso un nuovo ricorso al Tar di Brescia in data 24 ottobre 2017 -;

se il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dati i gravissimi fatti esposti, non intenda avviare, per quanto di competenza, anche per il tramite del Comando dei carabinieri per la tutela dell'ambiente, un accertamento sullo stato dei luoghi, per verificare i livelli di inquinamento nell'area sopra citata che sarebbe interessata da elevati valori di Pfas;

se il Ministro della salute non intenda assumere iniziative per promuovere, in tempi rapidi, un'indagine epidemiologica da parte dell'Istituto superiore di sanità nell'area di cui in cui premessa, al fine di salvaguardare il diritto alla salute dei cittadini che vi risiedono. (4-18854)

RAMPELLI. - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

dal mese di maggio 2014 i comuni della provincia di Ascoli Piceno versano ininterrottamente in «emergenza rifiuti», dichiarata dall'amministrazione provinciale mediante l'adozione di numerose ordinanze urgenti ex articolo 191 del codice dell'ambiente, di cui al decreto legislativo n. 152 del 2006, e all'articolo 3 della legge regionale n. 24 del 2009, gestendo lo smaltimento dei rifiuti in via emergenziale ben oltre il limite temporale previsto dalla legge;

già con la determinazione n. 1620 del 10 ottobre 2016 il dirigente del settore tutela ambientale della provincia aveva sospeso l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata alla società privata «Geta S.r.l.», in forza della quale la stessa gestiva i rifiuti, in quanto le polizze fidejussorie

presentate a garanzia degli oneri finanziari e ambientali erano risultate false;

dalla lettura del provvedimento di sospensione risulta, infatti, che l'autorizzazione rilasciata a Geta s.r.l. era priva sin dal mese di marzo 2016 delle garanzie finanziarie prescritte dal decreto legislativo n. 152 del 2006 a causa della cancellazione della società finanziaria che le aveva rilasciate dall'elenco generale degli intermediari finanziari, in seguito a una segnalazione effettuata dalla Banca d'Italia;

nonostante fosse a conoscenza del fatto che la che Geta s.r.l. stesse abbancando rifiuti nella propria discarica in difetto delle garanzie finanziarie prescritte, nel 2016 il presidente della provincia di Ascoli Piceno ha adottato il nono decreto emergenziale *ex* articolo 191, con la delibera n. 109 del 2016;

con provvedimento del 30 novembre 2016 la provincia di Ascoli Piceno ha comunicato che la ditta Geta srl aveva provveduto a depositare le nuove polizze di assicurazione per la gestione operativa della discarica e per la gestione post-operativa della terza vasca della discarica, stipulate con la compagnia «Nadejda»;

tuttavia, con comunicato stampa del 18 agosto 2017 l'Ivass ha reso noto che l'Autorità di vigilanza bulgara (FSC) ha revocato l'autorizzazione all'esercizio dell'attività assicurativa nei confronti della predetta «Insurance Company Nadejda AD»;

nell'ultimo decreto emergenziale, n. 109 del 2016, in favore di «Geta srl», il presidente della provincia di Ascoli Piceno ha espresso la volontà dell'ente di emettere futuri ulteriori provvedimenti *extra ordinem* per consentire a Geta s.r.l. di continuare ad abbancare rifiuti presso la propria discarica, giustificando il proprio intendimento in base ad una delibera assunta in tal senso dall'assemblea dell'Ata in data 26 luglio 2016;

attualmente la ditta Geta srl, che ha presentato nuove richieste di autorizzazione per l'attivazione di nuove vasche in discarica, a quanto consta all'interrogante

starebbe esercitando attività di gestione di rifiuti in assenza di garanzie assicurative che tutelino la comunità dai rischi connessi alla gestione operativa e post operativa dell'impianto di discarica sito in località Alto Bretta di Ascoli Piceno —;

di quali elementi disponga il Governo in relazione a quanto esposto in premessa e se intenda promuovere una verifica da parte del Comando dei carabinieri per la tutela dell'ambiente in ordine alla situazione della discarica sopra richiamata che sarebbe priva dei necessari titoli;

se il Governo non intenda assumere iniziative normative, con il coinvolgimento delle regioni e degli enti locali, per assicurare una programmazione più efficiente e lungimirante della gestione dei rifiuti, limitare il protrarsi delle situazioni di emergenza, sanzionare più rigorosamente eventuali responsabilità e definire una disciplina più stringente delle garanzie assicurative a beneficio della collettività.

(4-18887)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI E TURISMO

Interrogazioni a risposta in Commissione:

GALLINELLA e CIPRINI. — *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* — Per sapere — premesso che:

Bettona, cittadina in provincia di Perugia, è un pregevole esempio di castello medievale inserito tra i borghi più belli d'Italia e sottoposto, con decreto ministeriale 10 dicembre 1962, a tutela paesaggistica, ai sensi della legge n. 1497 del 1939;

nel 2007, attraverso alcune ordinanze comunali furono accertati abusi edilizi prospicienti la piazza principale del paese, a pochi passi dalla sede comunale e dagli importanti palazzo Baglioni e palazzo Biancalana, imponendo il ripristino dei luoghi;

ad esempio, la cassa rurale e artigiana di Bettona, diventata proprietaria nel 1970